

Milano

La vertenza

Lavoratori dello spettacolo «Presidente ci aiuti»

Presidio e appello a Mattarella, lettera consegnata al prefetto Saccone
«Siamo precari e a rischio estinzione, sostenga la nostra causa con il Governo»

MILANO

di Nicola Palma

Un appello accorato. Una richiesta d'aiuto dopo mesi di difficoltà economiche e con prospettive di futuro a tinte fosche. I lavoratori dello spettacolo, in presidio venerdì pomeriggio in piazza Mercanti, hanno approfittato della concomitanza con la Messa da Requiem in Duomo per lanciare un sos al Capo dello Stato. A farsi portavoce delle loro istanze è stato il prefetto Renato Saccone, che ha preso in consegna la lettera per poi farla recapitare allo staff del Quirinale. «Egregio Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il coordinamento lavoratori e lavoratori dello spettacolo dal vivo rappresenta una categoria che sta soffrendo la crisi della pandemia in modo durissimo», l'incipit. Il motivo è facilmente intuibile: lo stop durante il lockdown alle attività teatrali e musicali (e in generale a quelle che prevedono la presenza di pubblico) e le attuali restrizioni in chiave anti-contagio hanno drasticamente ridotto le opportunità di lavoro per migliaia di persone legate a quel mondo, rimaste a casa e nella maggior parte dei casi senza garanzie.

«È una categoria di lavoratori – si legge nel documento firmato dal Coordinamento Spettacolo Lombardia – che paga l'assenza di ammortizzatori sociali strutturati per legge e per una frammentazione dei contratti in cui la precarietà, l'intermediazione e l'intermittenza la fanno da padrone». Senza dimenticare «partite Iva o addirittura lavoro nero», nonostante, di fatto, «parliamo di rapporti di tipo subordinato». E ancora: «La crisi ha evidenziato l'esigenza, che è diventata emergenza, di attuare una riforma strutturale che restituisca dignità a una categoria che

in Italia e soprattutto in Lombardia è un settore importantissimo». Una categoria composta da «lavoratrici e lavoratori non solo di teatri, cinema e televisione, ma di sfilate di moda, fiere, convention e migliaia di eventi che ogni anno caratterizzano questo lavoro». Quindi, «le consegniamo a mano le nostre rivendicazioni scritte in un manifesto, ovvero quello che secondo noi serve urgentemente per migliorare le condizioni della nostra categoria, al fine di evitare, tra l'altro, la dispersione di professionalità eccellenti». Dai tecnici agli artisti, dalle attrici ai musicisti, fino a ballerini, truccatori, sarte, costumiste, parrucchiere, scenografi. La conclusione: «Siamo un mondo a rischio estinzione. Siamo certi di un suo impegno nel consigliare il Governo ad ascoltare attentamente le nostre istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori dello spettacolo sono fra le categorie più penalizzate dalla crisi causata dall'emergenza sanitaria
La manifestazione in occasione del Requiem in Duomo ha voluto sensibilizzare sul futuro di chi è dietro al palco



IN PIAZZA DUOMO

Concerto per l'Italia con 2.600 spettatori

MILANO

Dopo il Requiem per i morti da Covid, ecco il primo evento in piazza dopo il lockdown. I protagonisti saranno ancora i musicisti della Scala, non nella veste di professori dell'orchestra del Piermarini bensì in quella di membri della Filarmonica, a suggellare un connubio datato 1982 e rilanciato anche dal sovrintendente Dominique Meyer, che ha chiarito di volerne fare un perno del suo mandato in via Filodrammatici. Il Concerto per l'Italia, che sostituisce il tradizionale Concerto per Milano, si terrà domenica 13 in piazza Duomo e sarà aperto alla partecipazione di 2.600 spettatori (posti a sedere prenotabili gratis da domani sul sito www.openfilarmonica.it), a fronte dei 2mila ipotizzati in precedenza. Altre costanti: la presenza del direttore Riccardo Chailly e la diretta su Rai 5. **N.P.**